



C'È UN ANARCHICO ALL'ELISEO

Nella vita di coppia la "pausa di riflessione" di un partner, com'è noto, annuncia una separazione. La Francia che chiede una pausa di riflessione all'Italia sul progetto Torino-Lione crea dunque una giustificata ansia. I due Paesi erano gli ultimi innamorati di questa follia del famoso Corridoio 5 che doveva collegare Lisbona con Kiev ma ha perso per strada uno dopo l'altro Portogallo, Spagna, Slovenia, Ungheria e Ucraina, tutti per lo stesso motivo: i conti. In effetti, basta fermarsi e ragionare. Ventisei miliardi per costruire una Tav su una tratta dove il traffico merci è in calo da anni non sono un grande investimento. Lo stop di Macron arriva dopo una sentenza durissima della Corte dei Conti francese, dove si legge che il progetto è «largamente fuori portata» e «pericoloso per l'equilibrio delle finanze pubbliche». Una stroncatura che dovrebbe far riflettere noi italiani, visto che i nostri conti pubblici non sono certo migliori dei francesi e il nostro investimento nel progetto è ancora più oneroso: il 35 per cento dell'opera, contro il 25 della Francia (il rimanente 40 lo assicura l'Unione). Ma in Italia riflettere sulle opere pubbliche è proibito. Andiamo avanti senza se e senza ma, a costo di spendere una finanziaria per mandare alla fine avanti e indietro treni supervelo-

ci vuoti. Quelli che si oppongono alla Torino-Lione sono dipinti da anni sui media come un branco di scioperati dei centri sociali, anarchici insurrezionalisti, con la molotov in una mano e nell'altra il ritratto di Bakunin. Sulle ricerche che certificano l'insensatezza dell'investimento, non un cenno. Il fermo francese è colpa di Macron, spiegano, che fa gli interessi della Francia a danno dell'Italia. Pensa che imbecille. E cosa dovrebbe fare, il contrario? I nostri governi continuano così a buttare soldi pubblici in grandi opere inutili, come il Mose di Venezia o la Pedemontana, già avviata al fallimento, dopo essere costata 56 milioni a chilometro, pazienza se a Nizza a quel prezzo ci costruiscono la metropolitana. Sono tutti soldi sottratti alla tutela del paesaggio, alla manutenzione degli acquedotti, alla messa in sicurezza delle montagne e dei fiumi, all'edilizia scolastica e antisismica, ai trasporti locali, alle mille piccole opere utili che creerebbero lavoro, salute e ricchezza per tutti e non guadagni per pochi, spesso frutto di ruberie. Ma questi sono discorsi ragionevoli, noiosi. Ebbene sì, confesso, sono un anarchico, ho sulla scrivania una foto di Sacco e Vanzetti e in Val di Susa ho cercato di colpire l'Autorità con un voluminoso studio del Politecnico di Milano. Per fortuna sono allenati a scansarli.